Il guardiano di Auschwitz accusato di 9515 omicidi

Complicità nell'omicidio di 9.515 persone: è questo uno dei capi d'accusa per cui la procura di Stoccarda, in Germania, ha chiesto l'imputazione dell'ex guardiano di Auschwitz Hans Lipschis, che dal 6 maggio scorso si trova in custodia cautelare in attesa del processo. Secondo il documento di dieci pagine, il 93enne Lipschis sarebbe stato impiegato ad Auschwitz almeno nove volte nella selezione degli internati da mandare ai lavori forzati e di quelli da eliminare nelle camere a gas.

Hans Lipschis, di origini lituane, premiato dai nazisti come «etnicamente tedesco» grazie ai servigi resi al regime hitleriano, era al quarto posto nella lista dei ricercati dei criminali nazisti ancora in vita messa a punto dal centro Simon Wiesenthal. Era descritto come uno dei membri del battaglione della morte, e dedito «all'assassinio di massa e alla persecuzione di civili innocenti, soprattutto ebrei». Secondo quanto ha riferito la stampa tedesca, Lipschis avrebbe respinto le accuse, ridimensionando le proprie responsabilità nel campo di sterminio. «Ero solo un cuoco - ha detto -. Delle camere a gas e dei forni crematori Lipschis ho solo sentito parlare».

Ma la procura dello Stato tedesco del Baden-Wuerttemberg ha spiccato ugualmente il mandato di cattura. Secondo la procuratrice Claudia Krauth, «ci sono prove a sufficienza». L'accusa ritiene che Lipschis facesse parte della compagnia delle «Ss Testa di morto» (Totenkopf), che ad Auschwitz era impiegata nella vigilanza. Per quattro anni, dal 1941 al 1945, periodo in cui fu messa in atto la «soluzione hitleriana» Lipschis lavorò nel campo.

«Speriamo che la giustizia tedesca faccia ancora molti passi contro il personale dei campi di concentramento e i membri delle truppe d'assalto» ha affermato al momento dell'arresto Israele Efraim Zuroff, direttore del centro Wiesenthal.